ANNO XIX. — Lunedì, 20 Agosto 1866. — N. 231.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. [illegible]	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» [illegible]	» 10 »
Francia	» 43	» [illegible]	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 32	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 1; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delizy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil street, strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 19 agosto

LA FUSIONE DELLE DUE BANCHE

Una strana confusione di idee ed una erronea applicazione di principii economici si corre rischio di fare nella discussione sorta rispetto alla fusione delle Banche sarda e toscana.

L'Associazione commerciale di Firenze e parecchi giornali combattono tale fusione, come se si trattasse di cosa nuova ed inattesa, e chiedono al ministro delle finanze che si astenga dall'approvarla, siccome contraria alle massime di libertà ed agli interessi del commercio toscano.

É molto difficile il comprendere come tale quistione si voglia riguardare sotto un aspetto così parziale.

Si pretende di tutelare la libertà, e si riesce al più assurdo dispotismo.

Qual è il partigiano sincero di libertà che possa contestare a due banche il diritto di unire i loro interessi, di accomunare i loro sforzi, di fondersi insieme? Volete la libertà per voi e la ricusate alle Banche? La difendete in astratto e la negate agli azionisti, la cui voce ci pare abbia diritto di essere anche ascoltata, perchè in fin de' conti ci va di mezzo il loro interesse ed essi debbono essere i migliori giudici dell'impiego più conveniente dei loro capitali.

Noi ignoriamo se il ministero abbia o non abbia intenzione di approvare per decreto reale la fusione delle due Banche; quello che ci sembra fuori di contestazione è che le due Banche essendo deliberate di fondersi, sarebbe atto ingiusto e tirannico il vietarlo, quando i nuovi statuti siano tali da meritare l'approvazione del governo.

Perciocchè la fusione non è punto una negazione del principio della libertà delle Banche. Sarebbe una negazione, ove la la nuova Banca avesse un privilegio, ed ottenesse il monopolio del credito. Se essa pretendesse di essere la sola dispensatrice del credito, se volesse la guarentigia che a fianco di essa non sia mai per sorgere altra banca di deposito, di sconto e di circolazione, tale esorbitanza basterebbe per giustificare il rifiuto del governo, a tutela dei sani principii economici e degli interessi dello Stato.

Ma non trattasi di ciò. La facoltà di erigere nuove Banche non è tolta. Coloro che credono contraria agli interessi del commercio toscano la fusione delle due Banche, hanno quindi aperta la via per tutelare efficacemente codesti interessi. Istituiscano una nuova Banca toscana che tenga luogo di quella che si fonde colla Banca sarda. È il rimedio più efficace al male ch'essi paventano, è anche il solo che si possa sostenere, perciocchè non ci sembra logico nè equo che si vogliano sacrificare gl'interessi degli azionisti della Banca toscana, per difendere altri interessi che possono venire tutelati da quelli che se ne fanno i propugnatori, ed anco con loro vantaggio, essendo noto che la Banca toscana ha sempre fatti ragguardevoli profitti.

Invocare la libertà per isconfiggerla, non è il miglior modo di giovare al paese nè di tener fede ai buoni principii economici. Libertà per tutti, libertà a due banche di fondersi ed a nuove banche di sorgere. Questa è la massima, che nella legislazione nostra deve prevalere, se vogliamo essere schiettamente liberali.

Si fa osservare che una Banca che abbia cento milioni di capitale, acquista il monopolio del credito di fatto, se non di diritto. È un errore. Questo monopolio può essere abbattuto da Banche piccole, da banche locali, se bene ordinate ed amministrate. L'esempio degli Stati Uniti, a cui si fa ricorso così frequentemente, lo dimostra. Ivi vi sono Banche che dispongono di capitali ragguardevoli le quali hanno a fianco delle Banche modestissime per capitali e per clientela.

Che se altre Banche non sorgessero, che proverebbe ciò? Che l'educazione economica del paese non comporta ancora la grande moltiplicità delle Banche, che non se ne sente un irresistibile bisogno, che i capitalisti credono di poter impiegar meglio il loro danaro in altre operazioni.

Se si volessero abolire i monopolii di fatto, converrebbe dichiarare guerra spietata all'industria ed al commercio. I grandi stabilimenti metallurgici ed i grandi opifici, non costituiscono tanti monopolii di fatto? E le macchine industriali non sono un monopolio di fatto in confronto del lavoro manuale? Distruggere il monopolio, significherebbe ritornare alla barbarie. Ai nostri tempi come le battaglie si vincono da' grossi battaglioni, così si estende il credito e si promuove l'industria coi grossi capitali. L'associazione è la forza motrice della società moderna. Ed è una forza anche quando crea un monopolio, purchè questo monopolio non abbia una sanzione nella legislazione nazionale.

A noi parrebbe da suo lato un abuso di potere il ricusare la fusione di due Banche, liberamente discussa e votata, e dall'altro un'offesa alla libertà il vietare la costituzione di nuove Banche. Purchè si salvi la libertà, nè si precluda la strada a quelle nuove istituzioni di credito che le convenienze del traffico ed il progresso della prosperità del paese possono far sorgere, non ci è ragione di inquietarsi della fusione della Banca sarda e toscana. Tanto meno ci ha ragione, avvegnachè siasi provveduto ne' nuovi statuti agli interessi locali e siasi avuto riguardo alle consuetudini della Banca toscana verso i proprii clienti.

L'opposizione adunque mossa alla fusione, violando i principii che pretende di difendere, tende a confiscare la libertà, ben lungi di proteggerla e tutelarla. E quanto agli interessi assai importanti che crede vengano compromessi, oltrechè a noi sembra per contro che siano bastevolmente tutelati, gli avversari della fusione possono sempre, quando loro garbi, assumerne il vantaggioso patrocinio, promuovendo, come abbiamo detto, l'istituzione di una nuova Banca toscana, che pigli il posto di quella che ha deliberato di morire per risorgere unita alla Banca sarda, quale Banca d'Italia.

LA SITUAZIONE

Dall'on. comm. Giuseppe Vacca, vice presidente del Senato del Regno, riceviamo la seguente lettera che discorre le presenti condizioni politiche della nazione:

I.

Onorevole sig. Direttore

Mi rivolgo alla S. V. pregandola perchè le piaccia dare ospitalità a questa mia lettera nel suo reputato giornale. Fu mio pensiero recare alla pubblica luce talune mie opinioni intorno alla situazione politica che ci sta dinanzi con animo liberissimo ed alieno così dalle boriose pretensioni, come delle codarde paure d'impopolarità che pur troppo ai dì nostri signoreggiano i migliori, riducendoli al vituperoso silenzio. Egli è un male codesto che non saprebbesi lamentare abbastanza, perciocchè toglie autorità e credito alla maggiorità inerte e taciturna, crescendo audacia a chi arrogasi il monopolio di farsi interprete della pubblica opinione, sinchè i criteri si falsano, la libera discussione ne scapita e i grandi interessi del paese vanno dibattuti tal fiata con ira o studio di parte anzichè con disamina temperata e serena. Ma di ciò basti.

Farò argomento di questa mia lettera taluni quesiti che mi accadde rivolgere a me medesimo, riassumendoli nei seguenti termini:

I. Dove siamo, e dove andiamo nei momenti supremi che corrono?

II. Che cosa pensare dello stupendo dramma che ci si svolge dinanzi gli occhi con tal novità e rapidità di casi da apparire una fantastica creazione, anzichè vivace palpitante realtà?

III. Giudicando noi dei fatti nostri (*domestica facta*) di quali avremo a rallegrarci, e superbire, e di quali poi troveremo di che attristarci, e direi quasi vergognare, se la frase non suonasse dura e severa?

IV. Qual è il limite segnato dalla *ragione nazionale* (1) ai voti e alle aspirazioni legittime in che forza è che consentano tutti gli uomini che amando molto l'Italia repugnorono, e repugneranno sempre dal confondere il desiderabile col fattibile, gli ardimenti ciechi e sconsiderati, col senno virile che sa osare a tempo, e a tempo ritrarsi?

V. Avremo noi la pace o la guerra? Esporrò con libera sentenza il veder mio sulle gravi ed ardue questioni che adombrai.

Meditando anzitutto sulla straordinarietà degli eventi che in poco d'ora vedemmo compiersi in Germania, io chiedevo a me medesimo quel che ciascuno chiedevasi. Qual'è la potenza arcana che operò i miracoli di valore e di eroismo tanto da mandare in isfascio nel giro di pochi giorni la temuta e rispettata forza militare dell'Austria? Alle menti volgari adusate a rimpicciolire i grandi fatti storici destinati a rinnovellare la società umana e gli Stati ci basterà una logica gretta e palustre, la logica del *post hoc propter hoc:* ond'è che udrete quei cotali magnificar la potenza dei fucili *ad ago* come prodigioso strumento di sterminio nelle mani del soldato prussiano, ed esaltare il magistero delle armi di precisione ed ogni più portentoso successo ripetere dalla superiorità della tattica prussiana. Altrimenti la penseranno però i più sagaci ed acuti scrutatori delle umane cose avvezzi ad elevarsi ad una comprensiva più vasta delle cause morali e generali che preparano, maturano e governano i fatti contingenti della umanità. Chi tien fede alla filosofia della storia, pur tenendo la debita ragione delle cause secondarie e degli accidenti della fortuna, sarà poi tratto a concludere che le rivoluzioni, come le guerre destinate ad operare le grandi trasformazioni sociali e politiche, non esprimono nella sostanza che l'ultima e sensibile manifestazione del lavorio lento e latente che apparecchiò i fatti materiali. E tal è di fermo il carattere e il razionale significato dei grandi fatti che oggidì si svolgono. Le maravigliose vittorie della Prussia sono vittorie morali dell'idea nuova, della scienza adulta e robusta della volgarizzata coltura sociale onde salì si alto la gran patria di Schiller, di Goethe e di Humboldt.

Le armi prussiane vinsero a Sadowa perchè i petti e le braccia che combattevano, traevano forza e potenza dal divino afflato che infonde l'affetto alla patria e alla nazionale grandezza. E pel converso le armi austriache emersero fiacche ed impari alla lotta perchè stavano nelle mani del *soldato macchina*, cui difettava la coscienza di combattere per una patria. A dir breve, come ben disse quel brioso scrittore del *Débats*, il Lemoinne, la battaglia di Sadowa fu il supremo duello della libertà del progresso e della nazionalità col regresso, coll'oscurantismo e la teocrazia: la vittoria non potea rimanere in forse — la reazione europea fu vinta e sommersa nell'Elba. Noi felici, cui fu conceduto assistere al grande spettacolo. Ma facciamo pur voti che gli utili insegnamento che ne porge l'alleata nostra, la Prussia, non vadano perduti per noi italiani.

Perchè, ci si chiederà per avventura, le armi italiane nell'ora delle grandi prove superarono le aspettative operando miracoli di valore e di sacrifizio, ma pur non colsero gli allori della vittoria? Udite i politicanti *miopi*, ed eglino vi spiegheranno tutto additando alcuni nomi, e su quelli gittando il peso della responsabilità dei falliti successi, ma questo non basta. La rivelazione di errori, di falli, d'incapacità quanto vi garbi, metterà a nudo una piaga, una magagna da guarire, ma non porgerà certo la spiegazione vera, e compiuta del fallito intraprendimento. Se la luce della scienza e del retto sentire fosse davvero diffusa ed allargata in Italia, certo non si avrebbero a lamentare le vanità boriose, nè la troppo balda fiducia di sè, e il poco

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE

Una visita al Giardino zoologico.

Se non temessi di ripetere un'osservazione che gli scrittori di appendici e di *Corrieri della città* fanno tutti gli anni, di questa stagione, direi che i fiorentini e, quel ch'è peggio, le fiorentine hanno abbandonata Firenze. Dal luglio all'ottobre *sedet sola civitas* e stanno in gravi augustie gli impresarii teatrali ed i militi della guardia nazionale, i primi perchè non sanno a qual santo raccomandarsi per riempiere i teatri e la cassetta, i secondi perchè sono costretti a far la *guardia* ed il *picchetto* anche per tutti quei galantuomini che sono in grado di andare ai bagni, o in villeggiatura.

Un po' di villeggiatura gioverebbe anche alla salute dei poveri giornalisti. Dei bagni poi non parlo, chè più d'un mio confratello avrebbe d'uopo di lavarsi per bene, e di seguir l'esempio di certi uomini politici, i quali dopo essersi insudiciati tutto l'anno, con qualche abluzione d'acqua minerale tornano più netti e più belli di prima. Ma che volete? i giornalisti rimangono qui a scrivere le lamentazioni di Geremia profeta, e tutt'al più è loro concessa qualche passeggiata a Fiesole dove si desina maluccio, o al Poggio imperiale dove non si trova da desinare nè ben nè male, o al Giardino zoologico, dove si *assiste al pasto delle belve feroci* (!!) come annunzia il manifesto.

Stanco di vivere fra gli uomini che son *feroci* senz'essere *belve*, vado anch'io qualche volta a goder l'amabile compagnia delle *belve* del Giardino zoologico, che non sono tanto feroci quanto si vorrebbe far credere. Ne' giorni di festa poi ai ruggiti delle *belve* si aggiungono anche i fuochi d'artifizio, i giuochi di destrezza del signor Pusterla e la musica del maestro Sicuriani che, a dispetto della rima, non si può dir musica da cani. Insomma con cinquanta centesimi si passa allegramente un paio d'ore, e in mezzo alle *polke*, ai razzi e ai *giuochi di prestigio* si possono fare degli studi sociali sulle bestie le quali, fin dai tempi d'Esopo, erano in grado di dare utili ammaestramenti a quell'animale presuntuoso che si chiama uomo.

Dalle bestie del Giardino zoologico c'è molto da imparare, e vi so dir io che alla loro *Università* non mancano gli scolari. Lo struzzo, a cagion d'esempio, ha sempre d'intorno a se buon numero d'uditori, tutti persone gravi ed assennate, compreso qualche direttore di società industriali. Il trattato *Della digestione* pubblicato dallo struzzo è grandemente apprezzato dagli intelligenti, e l'esimio professore può esser lieto che i suoi precetti non vanno perduti.

Il leone e la volpe tengono cattedra di alta politica. Il primo ha fondato il suo sistema sulla forza, la seconda sull'astuzia. È inutile il dire che le lezioni della volpe sono accolte con maggior favore. Però anche il leone da qualche tempo va aquistando un maggior numero di proseliti. Ho veduto dinnanzi alla sua gabbia qualche uomo politico che gli chiedeva consiglio ed aiuto.

— Che debbo fare, diceva umilmente lo scolare, per meritare anch'io l'attributo di forte che a te da tutti è concesso? Insegnami, leone mio bello, a ruggire e ad adoperar le zanne a dovere.

Il povero leone non rispondeva. Se ne stava accovacciato, coll'occhio semispento, in fondo alla gabbia, come oppresso da qualche grave malanno. L'uomo politico insisteva e ritornava alla carica, e pregava e scongiurava con tali accenti da commuovere un macigno non che un leone. Il re degli animali, come tutti sanno, è generoso e magnanimo. Finalmente si mosse a pietà. Fece un grande sforzo per rizzarsi sulle gambe, si avvicinò all'inferriata e prese a parlare come segue:

— Caro amico, sei venuto da me in un cattivo momento. Da qualche giorno mi è sopraggiunta la mia solita febbre e quasi non posso muovermi. La mia forza se n'è ita e questo solo posso dirti che quando si sentono i brividi della febbre è inutile parlare di forza. Mi fa meraviglia che il bidello non abbia scritto il *vacat* sulla porta della mia scuola. Se non hai tempo d'aspettare va dalla volpe mia vicina, che ti suggerirà qualche mezzo per trarti d'impaccio.

E ciò detto, si sdraiò di nuovo nella gabbia e l'uomo politico si allontanò, senza che a me cadesse in pensiero di seguirlo, perchè la mia attenzione si rivolse alle grida incomposte di alcuni pappagalli che muovevano alla rinfusa verso una casupola di legno dove stava un *bull-dog*, che mi parve una bestia di grande importanza. Chiesi ad un gatto soriano che faceva lo gnorri, quale fosse l'uffizio di quel cane, al quale i pappagalli facevano tanti salamelecchi.

— Il *bull-dog* che tu vedi là, rispose il gatto, è in primo luogo incaricato dell'alta direzione della polizia di questo giardino...

— Dunque, diss'io, i pappagalli saranno questori, carabinieri, guardie di sicurezza pubblica....

— Che! che! ripigliò il gatto. Tu sei fuori di strada. Que' pappagalli son tutti giornalisti, o per dir meglio, corrispondenti di giornali più o meno ufficiosi. Vengono dal cane a prendere l'imbeccata, e quindi ripetono ai quattro venti le stesse notizie, su tutti i toni della rauca loro voce. Aspetta un po' e vedrai qualche altra cosa.

E vidi infatti, o per parlare più esattamente, udii che il cane latrava e i pappagalli, interpretando il significato dei latrati, si affrettavano ad imitarli. Al clamore pappagallesco accorse uno stormo di gazze, alle quali vidi che i pappagalli *corrispondenti* comunicavano le notizie ricevute. Mi rivolsi di nuovo al mio cicerone per avere informazioni anche sulle signore gazze, e il gatto mi disse ch'erano direttori di gazzette più o meno ufficiose e privilegiate, nelle quali si stampavano poi le corrispondenze dei pappagalli.

Pensai fra me stesso che anche da questo lato le bestie ne sapevano più di noi, giacchè un *ufficio della stampa* così bene ordinato deve riuscire utilissimo a chi sta al potere. Da noi si va più alla buona e finora, per quanto io mi sappia, il cane, le gazze e i pappagalli del Giardino zoologico non hanno imitatori nella specie umana. Considerando poi meglio le cose narratemi dal mio *cicerone*, mi venne il dubbio che nelle parole di quest'ultimo vi fosse un po' d'astio contro il cane, tanto più che egli, come ho detto più sopra, era un gatto e forse occupava prima del *bull dog* il posto d'istruttore dei papagalli.

Proseguii a passeggiare nel Giardino ed incontrai qualche marito dabbene che mi chiese notizie del cervo, e due signorine che s'avviavano verso la gabbia della civetta, ed un reverendo che si recava a far visita al gufo. Ma dove maggiore mi parve la ressa del pubblico fu nello scompartimento delle scimmie. Anche là gli uomini politici erano in gran numero e notai fra gli altri alcuni dei così detti *continuatori del conte di Cavour*, i quali stavano a bocca spalancata dinnanzi ai benemeriti scimiotti, che davano lezioni teorico-pratiche sul modo di farsi credere grandi uomini.

Il custode del Giardino voleva condurmi a visitare i serpenti, ma mi spaventò la probabilità di trovare anche fra essi qualche collega e dichiarai che in fatto di giornalisti mi bastavano le gazze e i pappagalli. L'ora era tarda e me ne ritornai lentamente a casa.

Qui finiscono le novità della scorsa settimana. Sono scarse, a dir vero, ma fra breve, oltre il Pagliano, si apriranno altri tre teatri d'opera: il Rossini colla *Cenerentola*, il Nazionale col *Menestrello* e il Teatro Nuovo probabilmente col *Marco Visconti*. Nel mese d'ottobre poi avremo l'*Africana* alla Pergola colle signore Ferni e Mongini, col tenore Carrion, col baritono Giraldoni, con orchestra e cori aumentati ecc. ecc.

Si nuoterà nell'abbondanza. E con tanti teatri aperti, l'appendicista dell'*Opinione*, quando vorrà trovar qualche cane, non sarà più costretto a correre fino al Giardino zoologico.

F. D'ARCAIS.

rispetto al valore degli avversari, nè la fanciullesca spensieratezza che non sa misurare le difficoltà infinite d'una lotta colossale ed ardua, nè il difetto di quei lunghi e pazienti apparecchi che si vogliono a metter su eserciti e marine solide e non fiacche alla prova. Riconosciamolo adunque con animo di farne ammenda. Fu la scienza e il senso retto che ci penuriò e fu il prevalere della fantasia sull'intelletto che ci condusse alle amare delusioni. Io mi asterrò pensatamente dallo entrare nel concitato campo delle accuse, dei sospetti e delle recriminazioni senza fine che si avventano dá ogni lato contro i supremi duci di terra e di mare. Ben io comprendo, e rispetto il sentimento nazionale offeso che prorompe violento nell'accidente di gloriosi disastri. Ma sarebbe pur desiderabile che non si esagerasse di troppo il sentimento stesso di legittima reazione della pubblica opinione, insino al punto da meritare il rimprovero che il primo Napoleone ebbe a fare alla Francia scorata per un nazionale infortunio — *les malheureux sont toujours injustes.* Guardiamoci sovratutto dal farci complici inconsapevoli delle sette e dei partiti cui fu antico vezzo volgere a strumento dei loro fini partigiani, ogni accidente, ogni errore, ogni infortunio pubblico, per muovere spietata guerra ai più onorandi uomini, che illustrassero la patria con egregi fatti, e precipitando questi dal Campidoglio al Tarpejo, si allietano come d'un trionfo dell'opera demolitrice, la quale non riesce al postutto che a minare le condizioni di vita d'ogni ben ordinato governo. E poichè mi è caduta dalla penna un'allusione a nomi e riputazioni insidiate, io non mi starò dal compiere un debito a me sacro.

Ho letto molti diarii recar severo giudizio del generale La Marmora, i più dei quali con temperanza di modi, taluno con linguaggio tribunizio, furibondo e oblioso d'ogni civil temperanza. Lamarmora, tipo di dignità e di virtù antiche si è rinchiuso in un fiero silenzio e bene adoprò. Egli non ha bisogno di cercare un difensore nel suo antico collega del Ministero del 24 settembre. Ma in me prevale un sentimento di coscienza offesa da non consentirmi il silenzio; imperocchè ancora mi ricorra al pensiero tutto un cumulo di ricordi carissimi nelle mie relazioni d'uffizio con quell'onest'uomo, pei quali ricordi mi si ribadiva nell'animo la riverenza e la estimazione antica che mi glorio di professare inverso un cittadino italiano, che a niuno è secondo nell'amore all'Italia, ed a moltissimi ha il diritto di farsi insegnatore del come si senta la dignità nazionale. Questo io dico con animo commosso, perchè valga di risposta a chi non si peritò di avventare su quel nobile carattere il sospetto e l'accusa di poco affetto all'Italia e di scarso senso di dignità nazionale.

Ritorno al mio assunto ed a meglio chiarire il mio pensiero, io ragiono così: voi dite che la guerra guerreggiata sin qui, ed in terra, ed in mare, riescì sterile di successi e sfrondata di allori, solo in colpa della incapacità e della inettitudine dei capi militari che ne governarono l'indirizzo e le mosse: e tal sia, nè io oserei punto farvi contrasto. E nondimeno mi sarà pur lecito di avvertire che del fatto comechè dolorosissimo non sia punto da fare le grandi meraviglie, nè da levarne il rumor grande come si fa. Noi non vogliamo evocare esempi e memorie cavate dai fasti militari delle grandi nazioni dell'odierna Europa. Ma a chi poi è ignoto che i grandi generali si videro sorgere in ogni tempo dalla scuola feconda delle grandi guerre, le quali infelici sempre agli esordi, emersero di poi gloriose e felici alle rinnovellate prove? Certo egli che i Massena, i Moreau, e il maresciallo Ney e il duca di Wellington non ebbero a gloriarsi punto delle prime prove e di poi furono salutati figli della vittoria perchè avevano imparato a vincere. Perchè dunque vorremo noi soli aspirare ad un primato militare impossibile?

A noi basterà il sapere che la giovane armata italiana, affrontando le prime e ben ardue prove, se non fu sorrisa dalla vittoria, conquistò non pertanto tal patrimonio di gloria da sorpassare la aspettazione del paese, ed imporre silenzio e rispetto alle invidie straniere.

Chi di noi per vero non ebbe a provare un fremito d'ineffabile gioia, e di legittimo orgoglio all'ascolto dei sublimi episodi delle due battaglie di Custoza e di Lissa? Abbiamo già tai fatti e tai nomi cui la storia assegnerà un posto cospicuo nel Pantheon italiano.

E chi vorrebbe negarlo al battaglione sacro del 49° di linea, rappresentato per benignità dei cieli da tutt' i figli d'Italia, cui toccò l'insigne onore di fare schermo dei loro fortissimi petti a quel bravo dei bravi, ch'è l'erede della Corona d'Italia! E chi troverebbe poi parole adeguate ad onorare il tradizionale valore di quel rampollo della dinastia di Savoia, del Principe Amedeo, il quale prodigando il suo sangue nella fiera battaglia, aggiunse nuovi splendori e nuova gloria a quella dinastia illustre che ben può recarsi a primo vanto lo additare in Vittorio Emanuele il primo soldato d'Italia. Forse che l'oltracotanza straniera non sarà costretta ad ammutire ed invidiarci quel sublime atto del Cappellini, toscano, che votava se e la vita dell'equipaggio plaudente alla terribile morte del fuoco per mostrare al mondo come sanno morire gl'italiani? Taccio di altri nomi e di altri fatti gloriosi che illustrarono la fatale battaglia di Lissa: ma non tacerò dei prodi comandanti del *Re di Portogallo*, della *Formidabile* e del *S. Martino*, il Ribotty, il St-Bon e il Roberti, nè passerò sotto silenzio i nomi immortali di quei bravi del *Re d'Italia* spenti nella funerea catastrofe, che furono il Fàa di Bruno, il Malaussena, il Costa, il Chiesi, il pittore Caffi, il Ferrari, il Serra, il Rosano, e il rimpianto Boggio, volontario olocausto all'Italia.

Anche al militare napolitano toccava in sorte una parte non iscarsa di gloria, il che piacemi ricordare con profondo senso di compiacimento, ma alieno affatto dalle vanterie superlative che tolgono pregio ai fatti anche più chiari e memorabili di quei che avremo a registrare. Un generale napolitano, il Pianelli, fu visto con abile ed ardita manovra rinnovellare in minori proporzioni l'esempio del Desaix di Marengo; che se non riescivagli decidere della vittoria irrevocabilmente sfuggita, ben gli venne fatto proteggere la ritratta del 1° Corpo d'armata perigliante. Ed un altro generale, il Mignano, procacciavasi meritata lode nell'espugnazione di Borgoforte, dirigendone egli maestrevolmente le opere di approccio. Egregi fatti di valore segnalarono i nomi d'altri ufficiali napolitani: l'Abbate, lo Statella ed altri non pochi, che rivaleggiarono di valore coi prodi e provati soldati del vecchio Piemonte, il Govone, lo Spinola, il De Sonnaz, il Cugia e il bravo e intrepido Nino Bixio.

Giovani d'alto casato, per subita e generosa ispirazione, s'innamorano dell'Italia e della gloria antica e scaduta del Patriziato napolitano, e traggono con magnanimi ardimenti nei campi dell'onore, stremamente combattono, e taluno di essi, degnissimo di onoranza immortale, trova la tomba ignorata su quel suolo italiano, cosperso di tanto sangue, di tante stragi e sterminio d'umane vite! (2)

Un altro tributo di nazionale riconoscenza va pure renduto a quell'eletta falange di animosi e di bravi i quali, devoti al glorioso apostolato della democrazia armata, non esitarono a cacciarsi a migliaia dietro le pedate di quel grande che aveva empito il mondo di sè e del suo nome, il generale Garibaldi, ed affrontarono con audacia smisurata i formidabili fortilizi e gli ordinati eserciti dell'Austria, e vinsero.

Ecco in iscorcio, e alla fuggevole, l'inventario degli egregi fatti, nè tutti che la storia imparziale tramanderà ai posteri, perennandone la memoria. E dopo ciò vorrà forse l'Italia, *nescia sui*, di se medesima spregiatrice, disconoscere o diminuire la gloria onde fregiossi e l'esercito e la marina? Che monta se per imperizia di capi, o per accidenti di fortuna, la vittoria impedì il valore e le splendide prove? Forse che la repubblica francese si tenne ella umiliata dell'infelice campagna del Reno, che esordiva non pure con disastri e sconfitte, ma peggio ancora con gli sgomenti, e le fughe, e la disciplina rotta a tale, che il generale Dillon cadde vittima della militare contumacia? (3) O forse le infelici battaglie navali di Aboukir e di Trafalgar, nelle quali la superiorità di organismo della marina britannica la vinse sull'eroico valore della marina francese, solo perchè il valore fu isterilito dall'inettitudine dei capi, valsero per avventura a prostare il nazionale orgoglio della Francia?

Parmi adunque, se il mio giudizio non erra, che niuno cui l'esagerazione del sentimento non faccia velo alla serenità del criterio, starebbe nel vero, lamentando, siccome ci accade udire da molti, le onte patite, l'onor nazionale maculato e le umiliazioni subite. Io penso, e non esito a dichiararlo, che assai meglio si provvederebbe al decoro e all'avvenire d'Italia, temperando alcun poco le generose ire e gli spiriti bollenti, e traendo dalle severe lezioni della sventura un senno migliore a guarirci da un vizio che travaglia di lunga mano i popoli italiani...

Che vale il dissimularlo? Noi pecchiamo tutti di su in giù di esagerazione sistematica dei vizi e delle virtù nostre. Memori troppo ed innamorati di un primato civile e guerresco il quale ci fu rapito, parte per colpe nostre antiche ed inemendabili, parte per malignità di fortuna, noi ci ostiniamo a trasferire il passato nel presente, ed esaltando noi stessi a modo gallico, ci lasciamo andare alle facili illusioni, alle vanterie boriose, alle balde e smisurate ambizioni di ritornar grandi in un giorno. E non ci basta o ci par poca cosa codesto miracolo dell'Italia rediviva, composta già ad unità di nazione potente di armi e di navilio, rispettata già ed accolta nell'areopago delle grandi potenze di Europa. E non ci basta il rapido ed insperato raggiugnimento della gran meta che a tutt'i più savi e caldi amatori d'Italia appariva la suprema delle necessità l'*unum porro est necessarium,* la questione della nazionale indipendenza sciolta oramai con l'annessione della Venezia all'Italia? E non ci basta il programma nazionale già in via di ultimo compimento rispetto alla questione romana, avvegnachè l'Austria, puntello estremo della teocrazia romana cessando la dominazione sua nella penisola, lascerà l'Italia di fronte al papato ossequente sì al capo venerato della cattolicità, ma forte dell'irrecusabile suo diritto a stringere in fascio tutta quanta l'italiana famiglia, l'Italia padrona di sè e delle sue sorti all'ombra della inviolabile convenzione del 15 settembre.

Or tutto questo non basta al sentire di molti, perciocchè ci accadesse di udire a questi di tale un gridio di stemperate passioni da far pigliare il capogiro ai più assennati e temperati uomini. Udimmo intuonare in tutte le rime le maledizioni alla pace vituperosa e improvvida, e perchè lascia incompiuto il programma nazionale, e perchè troncando a mezzo il corso delle armi nostre, offende vivamente l'onor nazionale e più vivamente l'onor militare dei nostri prodi: udimmo biasimare acerbamente una pace che chiuderà in grembo i germi di futura guerra indefettibile dacchè mancò il final compimento delle nazionali aspirazioni, ond'è che usciremo da una guerra infelice con le finanze volte in peggio e stremate con le inesorabili necessità di nuovi carichi e sacrifici nuovi da chiedere al paese scontento, e con la impossibilità di provvedere alle arti feconde della pace, non ci si consentendo il rimettere dai disastrosi armamenti: udimmo infine e con doloroso senso di disgusto vaticinare il finimondo all'Italia, lasciandoci balenare agli occhi il tetro quadro dell'esercito impaziente dell'onta subita, del sentimento nazionale offeso e prorompente alle più estreme manifestazioni del pubblico sdegno.

Siami pur lecito esprimere con franche parole il sentir mio.

Io rispetto, e mi glorio di partecipare al sentimento pubblico che mestamente dolora i falliti successi e le aspettazioni tradite. Ho invocato anch'io coi voti comuni l'ambita occasione di una splendida riscossa delle armi nostre, perciocchè tutti sappiamo bene che una giovane nazione chiamata dai cieli a riaffermare in faccia al mondo la sua rediviva grandezza, ha pur bisogno del prestigio e degli splendori delle vittoria.

Ma poniamo che il corso fatale degli eventi ci togliesse per avventura la sospirata occasione, dovremmo noi per questo abbandonarci a moti di fanciullesca stizza, o peggio ancora ci sarebb'egli lecito di attizzare la face delle civili discordie, porre a soqquadro ogni cosa, schiudere libero il campo ad ogni macchinamento infernale dei partiti avversi cospiranti sotto ogni bandiera a rendere impossibile ogni governo, dispogliandolo d'ogni credito ed autorità morale? A cotali interrogazioni non io risponderò, ma quanti sono gli onesti, e savi amici d'Italia (4). Dirò poi che meditando io i moniti della scuola politica dei nostri grandi italiani, l'animo mi si rinfranca, e gli sgomenti mi si temperano. Leggo difatti tra i pensieri e sentenze memorabili del Guicciaridini taluna che si attaglia mirabilmente ai casi nostri, e che mi pare non sia senza frutto riferire qui sotto a documento di sapienza politica. Dirò pertanto anch'io col Guicciardini parermi anzi un bene che un male la non piena prosperità serbata dalla Provvidenza all'Italia (5) avvegnachè ben possa tornare a gran bene la severa lezione dei fatti e degl'infortuni, rivelatrice di molte illusioni cadute, di molti errori da emendare, di molte piaghe da guarire. E qui (piacemi dichiararlo altamente) anch'io mi unisco ai voti e agli eccitamenti che si levano da tutti gli organi della pubblica opinione, ed ho fede che l'unanime grido troverà ascolto in chi tiene le somme parti del Governo.

Non più rispetti di cauta prudenza, o meglio di condiscendenza con gli abusi e con l'infedeltà dovunque per avventura abbiansi ad incontrare. Non monopolii di potere e di pubblica confidenza, nè più tendenze di esclusivismo a nome di qualsiasi parte politica sotto qualunque bandiera, unico e legittimo titolo all'alto onore di tener gli uffizii pubblici la intelligenza provata, il patriottismo e la probità senza macchia. Ma in tutto questo consentendo io non mi accosterò d'altro canto giammai a quei tali che inconsciamente, o per subdole arti tolgon pretesto ad esagerare i mali, ad ostentare il puritanismo inflessibile, a suggerire, ed invocare l'adopramento di rimedii violenti, ed estremi, e si travagliano ad un tempo a gittare il sospetto e il vilipendio sulle più onorate ed intemerate riputazioni. Guai se il governo porgesse facile ascolto a codesti avventati consigli: l'opera del riformare si vedrebbe allora conversa in opera di dissoluzione, e di universale scompiglio. L'esercito ch'è nostro orgolio e nostra difesa, mal reggerebbe alla durissima prova, sicchè, mancata la fede nei capi, verrebbe a mancare ogni nerbo di militar disciplina: ci toccherebbe in sorte un esercito da *pronunciamenti* a foggia spagnuola, ed allora sì che ogni tirannide, ogni anarchia nella più brutta forma si renderebbe possibile. Poi tutte le parti dello Stato e delle pubbliche amministrazioni ne andrebbero scompigliate e disciolte al cospetto di una tal quale legge di sospetti che si aggravasse per avventura su tutto, e su tutti. Parmi adunque che se da un canto sia giunto il momento di por mano all'opera radicale del riformare e moralizzare, ei convenga d'altro canto procedere in tale via con riguardosa prudenza, e senza ire di partè.

---

(1) Ho mutuato una frase del Guizot esprimente un concetto ch'io divido, ma senza accettarne le ultime conseguenze.

(2) Citerò a debita onoranza i nomi del principe Doria e del conte Vandenvel, morti entrambi, e del Piscicelli ferito, e del Sant'Arpino, Strongoli, Bovino, Rivalebro, Forlì, Pandola, Piccolellis, Spinelli, Curtopassi, Cirella, Caracciolo, Petrizzi ed altri.

(3) Vedi Thiers — *Histoire de la Révolution française, livre XVI.*

(4) Falso libertatis vocabulum obtendi ab iis, qui privatim degeneres, in publicum exitiosi, nihil spei nisi per discordias habeant. Tacit annal. lib. XI, cap. 17.

(5) Non hanno gli uomini maggiore inimico che la troppa prosperità, perchè gli fa impotenti di sè medesimi, licenziosi ed arditi al male, e cupidi di turbare il ben proprio con cose nuove.

Guicciardini, pensieri e sentenze.

TRATTATIVE DI PACE

Nella *Presse* di Vienna del 14, leggiamo quanto segue:

Qualche diplomatico italiano si è presentato alla conferenza che si tiene a Praga, domandando di prender parte ai negoziati ed alla conchiusione della pace in forza del trattato di alleanza fra la Prussia e l'Italia. La Prussia, che sembra credere di essere legata da questo trattato, le stipulazioni del quale non sono pur anco conosciute nella loro integrità, fa una debole opposizione alle pretese italiane, mentre l'Austria vi si oppone ad oltranza.

Le questioni che dobbiamo assestare colla Prussia, differiscono essenzialmente da quelle che abbiamo a regolare coll'Italia. Le prime sono molto complicate, ed esigono molto più tempo, e i nostri uomini di Stato che vogliono por termine quanto più presto, è possibile alla occupazione nemica delle nostre provincie del settentrione, hanno quindi delle ottime ragioni per esigere che i negoziati si conchiudano colla Prussia separatamente da quelli coll'Italia. Dacchè durante la guerra, e non meno al momento della conchiusione della pace, l'Italia si rifugia dietro la Prussia sperando che i gravi pesi che la continuazione dello stato di guerra al settentrione vi si congiungono, le faranno ottenere la pace a condizioni più favorevoli, essa cerca a questo uopo di introdursi come un cono fra l'Austria e la Prussia. La Prussia insomma nel tempo stesso che desidera la pace, non vuole abbandonare l'Italia, cercando di guarantirsene l'alleanza per ogni eventualità che possa sorgere all'occidente. La situazione ci apparisce a questo modo agli occhi nostri. All'apertura dei negoziati propriamente detti si oppose sinora la incertezza se alla pace di Praga dovesse prender parte l'Italia. Questo ritardo è dei più dannosi, avuto riguardo allo stato delle cose in Boemia, in Moravia e nella Slesia.

Non si può prevedere per anco quale sarà lo scioglimento di questa questione. Chi sarà colui che toglierà il nodo, che ci solleverà da questo incubo? Egli è probabile che intervenga un'altra volta la Francia, perocchè l'intimità della Prussia e dell'Italia non può essere gradita.

Sullo stesso argomento scrivono da Vienna all'*Etendard* sotto la data del 13 agosto:

Le trattative che si proseguono a Praga sembra che non abbiano a procedere così presto e così sicuro come lo si disse e lo si scrisse. Si trovano sempre contro di sè delle numerose difficoltà che procedono dall'alleanza prusso-italiana dell'otto aprile, la quale stipula, come si sa, che nè l'Italia nè la Prussia potranno conchiudere la pace separatamente. Ora l'Italia, in dispetto delle asserzioni contrarie, non è d'accordo in nulla coll'Austria in quanto alle basi preliminari della pace.

A questo gli ottimisti risponderanno col telegramma ufficiale di Firenze con cui si dice che dal governo italiano furono già designati i plenipotenziari ch'esso manda a Praga. Essi dimenticano che se l'Austria negozia la pace a Praga essa intende limitarsi in questo sito alle sue differenze colla Prussia e che le difficoltà in sospeso coll'Italia dovranno essere appianate a Parigi. Ora nessuno sa comprendere come mai non potendo la pace farsi disgiuntamente fra la Prussia e l'Italia, i plenipotenziari possano trattare separatamente. Questo è assai poco chiaro e sarebbe tempo che una dichiarazione categorica venisse a toglierci dall'incertezza.

LA QUISTIONE DEL RENO

I giornali di Londra del 17 ricevuti oggi fanno molti commenti alla notizia recata da un dispaccio dell'agenzia Reuter che la Prussia, rifiutando alla Francia la chiesta rettificazione di frontiera, l'imperatore Napoleone ha tuttavia dichiarato che per tal rifiuto non verrebbero punto alterati i buoni rapporti tra i due Stati. I fogli inglesi sono larghi di encomii all'imperatore e gli presentano le loro congratulazioni; probabilmente queste sono tanto schiette, quanto è vero che la quistione del Reno abbia ad esser sepolta. Di ciò si potrà giudicare dopo il viaggio del signor di Bismark a Biarritz.

Ecco intanto, per saggio, ciò che scrive il *Times:*

Alcuni uomini importanti si trovano spesso nella necessità di dar forza a sè medesimi con atti decisivi di volontà, e ciò ch'è più difficile, con atti che indicano un cambiamento assoluto di idee.

Nulla dà una prova maggiore della superiorità dell'uomo grande sul suo inferiore, che la facilità a modificare le proprie determinazioni; l'uomo piccolo di mente è schiavo delle risoluzioni prese ieri o durante la settimana, mentre l'uomo di Stato sa modificare e piegare le sue determinazioni in relazione agli eventi.

Il ritiro per parte dell'imperatore Napoleone della sua dimanda di una parte di territorio germanico, è nuova prova della sua rimarchevole intelligenza. Nessuno conosce meglio di lui qual fiera critica produrrà in Francia quest'atto, e a che commenti esso andrà soggetto. Ma egli sfidò la censura acuta, ostile, e fiera dei critici, e abbandonando il partito passionato ed aggressivo fece appello alla Francia moderata e saggia. Egli dovette determinare la nuova linea della sua condotta in brevissimo tempo: ma un rapido esame delle condizioni prodotte dal risultato della guerra fu sufficiente per fissare il suo criterio.

Egli abbandona l'idea di una guerra europea e non vuol esporre gl'interessi francesi per possedere un piccolo territorio: la sua determinazione sarà appoggiata generalmente.

Esiste certamente in Francia un partito che chiamerà debolezza ogni cambiamento di determinazioni, ed un altro che vorrà la guerra ad ogni costo. Ma gli uomini sensati sanno, che il saper modificare le proprie decisioni a tempo, indica un intelletto forte ed un grande coraggio, e Napoleone conosce benissimo che il popolo da lui ora governato non è più quello che dominava suo zio.

Egli non accettò mai Napoleone I come un oracolo infallibile, ma come guida a seguirsi con le debite eccezioni: egli seguì accuratamente lo svolgersi dei fatti e riconobbe che la Francia dell'oggi non è più la Francia del cominciare del secolo.

Il detto periodico conchiude:

« L'imperatore Napoleone può essere persuaso, che la determinazione di ritirare le pretese ad una parte di territorio germanico per parte della Francia verrà altamente approvata dall'Europa intelligente, e che una tale decisione sarà apprezzata come nuova prova della sua intelligenza. »

L'*Herald* si esprime invece così:

Noi saremmo estremamente felici se potessimo credere che le differenze esistenti fra la Francia e la Prussia in merito alle frontiere possano essere accomodate amichevolmente; ma non abbiamo una forte lusinga di tale soluzione. La Francia non può rece-

dere dalla sua domanda, e la Prussia non vorrà, o forse non potrà, accordarla. Non rimane quindi altra cosa, che la guerra.

Non forse una guerra per la prossima settimana, ma una guerra sicura che andrà apparecchiandosi lentamente.

Non vi è cosa peggiore che di condurre l'opinione di un popolo ad una falsa sicurezza; e noi non potendo far calcolo sopra miracoli, sosteniamo esser necessario di apparecchiarsi a che la natura delle cose seguano il corso delle leggi naturali, e quindi a non esser colti dal temporale che minaccia.

Quando si sanno prendere le dovute precauzioni, ogni avvenimento può essere confrontato senza perdite e senza disastri.

DIMOSTRAZIONE A VENEZIA

Leggiamo nel *Moniteur* di Parigi del 18:

« La festa dell' imperatore de' francesi ha dato occasione ad una dimostrazione popolare in Venezia. Una folla considerevole di persone si è recata sul passaggio del console di Francia, che si recava al *Te Deum* celebrato in onore di S. M. collo stato maggiore della *Provence* e dell'*Eclaireur*, della marina imperiale ed una deputazione di marinai. La popolazione scoprendosi rispettosamente il capo dinanzi ai rappresentanti dell'imperatore e della Francia loro ha dimostrato con questo contegno la propria simpatia. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 16 *agosto*. — Ieri la festa dell' imperatore fu celebrata dai francesi al mattino in S. Luigi con una solenne messa precedentemente annunziata da avvisi dell' ambasciata e la sera con molte luminarie e bande musicali in dose però assai minore che gli scorsi anni. Il concorso della popolazione fu scarso, le pattuglie numerose. Il governo era venuto in timore che si volesse profittare della ricorrenza per fare una dimostrazione nazionale, tanto più che alcune lettere sequestrate alla posta ove ormai gli scritti sono di ragione della polizia, indicavano, accennavano od eccitavano a qualche cosa di simile. I clericali e borbonici erano pur essi sulle mosse per un po' di tafferuglio in senso contrario. L' ambasciatore non tenne ricevimento: la popolazione avvertita fu cauta; e e governo, clericali e borbonici rimasero delusi nelle speranze.

Il papa a S. Maria Maggiore ove si recò per la cappella dell' Assunta e per la solenne benedizione dalla loggia della basilica osservò da se stesso la poca quantità di popolo che accorse alla sacra funzione e non lasciò i soliti suoi motteggi esclamando che almeno il caldo fosse stato forte, si poteva scusare la mancanza di concorso invocando la ragione del caldo: ma la giornata era veramente più da primavera che da state. Nei conciliaboli delle sagrestie il prelatume e clericume riunito per la festa teneva per grato argomento la famosa legione di Antibo che s' insiste a credere verrà al partire dei francesi, forte di cinquecento eroi, per surrogare i francesi prima a Viterbo, quindi a Roma e poi a Civitavecchia. Pare appena possibile che anche i prelati si beino di certi sogni. Generalmente cotesta legione è riputata un idea o un desiderio di cui nulla sia più vano e ridicolo: e so di positivo che la provincia tutta di Viterbo se ne fa le grandi risa; nè la popolazione la quale ha tanto sofferto per la ripristinazione che patì del pontificio regime alla occasione che fecero ritorno i francesi nella provincia dopo la solenne votazione, patirebbe la nuova sciagura che per ultimo dono i preti volessero darle.

I briganti del Frosinone, a cui le truppe pontificie non vietano altro che di passare per le vie maestre quando passano esse stesse, non la finiscono mai dal tenere in strettissime angustie la disgraziata gente di quei paesi. Qualcuno che debba recarvisi o debba assentarsene, è costretto ad aspettare l'opportunità di qualche mossa di truppa entro cui cacciarsi per consumare insieme il viaggio con un po' di pericolo di meno. I possidenti delle campagne debbono lasciare i loro averi in piena balìa dei campagnoli di servizio per non rischiare la vita: ma neppur basta quest' abnegazione, giacchè i ricatti si fanno sia sulle porte delle città e ultimamente a Carpineto sono stati ricattati due giovinetti, figliuoli di due ricche e primarie famiglie, i quali menavansi spensierati a diporto, distante dalla città un tiro di fucile.

Noi qui, briganti fuori le porte di Roma non li abbiamo: ma nell' interno se ne abbonda; e gli stessi francesi ne arrestano talora qualcuno anche nei quartieri più popolati.

A proposito di questa gente e compagni di città, il povero duchino Braschi è stato derubato del ricco capitale di gioie che teneva impegnate al Monte di Pietà, nè sa chi debba ringraziarne. Il Monte non ha subito sfascio; pure volendo riscattare il cospicuo pegno, il duchino, mediante il primo incasso della lotteria del palazzo, ha dovuto sentirsi a dire che le gioie non vi sono più e che disgraziatamente saranno state rubate. Non è da dubitare che i ricorsi fatti dal duchino fino al papa riusciranno infruttuosi, tanto rispetto al ricupero o all' indennizzo, quanto rispetto alle punizioni cui dovrebbe alcuno andar soggetto.

Il cardinale Antonelli è riuscito felicemente nell'operazione dei calcoli coi chirurgi e la sua salute è migliore. Il popolo soggetto alla sua dominazione se facesse esso l'operazione dei calcoli extra-chirurgici non migliorerebbe ugualmente la condizione del cardinale e dei fratelli, ora specialmente che dura il caro immenso dei viveri e la crisi, onde lo scudo non vale che tre quarti.

LA LEGIONE UNGHERESE IN PRUSSIA

Dall'*Avenir National*, del 17, togliamo la seguente lettera del generale G. Klapka datata da Rakau (Alta Slesia), 12 agosto.

In parecchi giornali francesi e tedeschi fu pubblicato un proclama diretto agli ungheresi prigionieri di guerra in Prussia, il quale a torto mi venne attribuito. Io non ho preso parte alcuna alla redazione di quel documento, del quale appresi troppo tardi la diffusione.

Negli stessi fogli, come pure in telegrammi datati per la più parte da Vienna, si è sparsa la notizia che sarei con sette mila degli antichi prigionieri ungheresi, entrato in Ungheria dove, appena arrivato, sarei stato abbandonato dalla maggior parte de'miei uomini, che sarebbero ritornati sotto le loro bandiere austriache.

Per rettificare tutte queste erronee asserzioni che, in parte, si appoggiano su falsità e mala fede, vi comunico quello che segue:

La legione ungherese in Prussia, all'organamento della quale io non ebbi alcuna parte diretta, ma di cui presi il comando verso la fine di luglio dietro domanda de'miei compatrioti ed amici, era, al 1º agosto, tempo in cui i giornali austriaci ne annunziavano già la dispersione, al suo quartiere di Schillersdorf, in vicinanza di Aderberg, nella Slesia prussiana.

Il primo agosto soltanto, verso quatt'ore di sera, la legione ungherese, non forte di 7 mila uomini, ma composte di 1500 uom. e di 150 cavalli, s'era posta in marcia per riconoscere i Carpazii che conducono dalla Slesia in Ungheria, e per fermarsi eventualmente al di là delle montagne nelle vallate del nostro paese.

Il 3 agosto la legione ha varcato il confine ungherese e occupò il luogo che si chiama Thurzowka. Avendo ricevuto notizia che l'armistizio era stato prolungato di quattro settimane, essa tornò indietro ripassando i Carpazii, e, subendo le necessità di questo armistizio, gli ungheresi si ritirarono dietro la linea di delimitazione prussiana, ed arrivarono, il 7, a Sohl, in Moravia.

La legione ha dovuto varcare i Carpazii in due volte e pei sentieri più aspri. Al momento della sua ritirata in mezzo a colonne nemiche dirette contro di essa da più parti, essa doveva fare tre marcie sul territorio della Moravia, occupato dal nemico, prima di raggiungere la linea di delimitazione prussiana, e vi giunse nel più perfetto ordine e interamente intatta con quelle forze colle quali, sei giorni prima, questo piccolo corpo era partito dal campo di Schillersdorf.

Ecco il semplice racconto di quello che è avvenuto, e vi sarò tenuto se lo farete inserire in più di un giornale, onde rispondere alle menzognere relazioni dei fogli austriaci.

Nel *Giornale della Marina* del 18 si legge:

Al capitano di fregata Fincati venne affidato l'onorevole ed importante incarico di dirigere i lavori di ricupero dell'*Affondatore*. Per tale oggetto assunse il comando del *Fulminante* e sulla *Varese* venne surrogato dal capitano *Burrone*. Al comando del *San Giovanni* fu chiamato il comandante Vicuna Giulio.

Lo stesso *Giornale della Marina* del 18 annunzia, che per telegramma da Singapore il ministro della marina ebbe notizia che la R. Pirocorvetta *Magenta* giunse a Yokohama (Giappone).

NOTIZIE SANITARIE

Nella *Gazzetta di Genova* del 18 corr. si legge:

« La attiva vigilanza e la sollecita cura con cui vengono applicate anche nei casi semplicemente sospetti le precauzioni di isolamento e di osservazione lasciano concepire le più lusinghiere speranze di avere a sottrarci senza danno al temuto pericolo d' invasione colerica.

Tra le persone sequestrate ed isolate per avere avuto diretto contatto colle vittime del fatal morbo o colle robe da esse adoperate non si ebbe a lamentare alcun sinistro. Unica la sorella di uno dei morti di cholera ebbe un attacco, ma fortunatamente il male colto sul suo manifestarsi non prese intensità e potè essere superato mediante le apprestate cure.

In vista dei buoni risultati ottenuti col sistema dell' isolamento, per cui non si ebbe in 14 giorni dalla prima comparsa della malattia che 18 casi qua e là isolati, senza alcun indizio di minacciante epidemia, il sindaco muoveva istanza al Governo perchè volesse revocare la contumacia ordinata per le provenienze del nostro porto.

Si è sparsa la voce per la città, che un qualche caso di cholera-morbus siasi manifestato nel R. Cantiere della Foce. Possiamo accertare che lo stato sanitario di quello stabilimento trovasi presentemente mirabilmente bene, che finora niun sintomo si è ivi manifestato del morbo-asiastico, e che dal dottore Bertoni, incaricato provvisoriamente del servizio sanitario dello stesso, furono date le disposizioni più opportune per mantenervi la igiene ed allontanare il pericolo.

La *Libertà* di Torino del 17 scrive, che la Commissione sanitaria di quella provincia si sta preoccupando del crescente sviluppo del cholera nella vicina Francia, ed ha già adottate nei circondari di Pinerolo e Susa rigorose misure di sorveglianza. Il chimico cavaliere Chiappero venne colà inviato per stabilire posti di guardia, locali di disinfettazione, case d'osservazione ed espedali provvisori in tutti i punti di passaggio lungo la frontiera.

Siamo accertati, scrive la *Lombardia* del 19, che il Governo, con savia previdenza, da più giorni ha preso le necessarie disposizioni ed apprestati convenienti locali in Udine, per assoggettare a contumacia i prigionieri di guerra che vengono consegnati dall'Austria.

L'*Indépendance Belge* del 14 ha da Havelange, che lo stato sanitario va sempre migliorando in quella località. Però, il contrario avviene nella piccola città di Laroche, ove vi furono dall'11 di luglio in qua, 81 decessi, e 14 nel sobborgo: la popolazione di Laroche non supera i 1400 abitanti, ed ora per l'emigrazione può calcolarsi ridotta a soli 1100.

Nel *Morning Post* del 16 corrente si legge:

Sabbato, 14 corrente, furono registrati 94 morti da cholera in Londra; che è quanto dire 11 di più del giorno innanzi. Com'è il solito, la massima parte di quei casi, 78 sui 94, accaddero nelle parocchie poste a levante. In quelle di ponente non ne morirono che tre persone; cinque a tramontana, quattro nel centro ed altrettante a mezzodì, della metropoli.

Fu notato il fenomeno singolare che gli ebrei domiciliati nelle parrocchie a levante ove ha più regnato il cholera, ne sono rimasti quasi affatto illesi; non essendovi stati che tre o quattro casi, in Petticoatlane, e nei suoi dintorni. La stessa immunità l'hanno goduta nel 1840; quando la comunità israelitica perdeva appena l' uno sui suoi due mila membri; mentre i cristiani della vicina Whitechapel vi morivano in ragione del 6 per mille. Allora, come adesso, il privilegio venne attribuito a certe pratiche, ed osservanze prescritte dalla legge mosaica. Le case degli ebrei vengono in virtù di quella legge ripulite e biancheggiate da capo a fondo, almeno una volta all' anno. Inoltre più di una famiglia ebrea, per quanto sia poverà, non abita mai in una sola stanza; mentre le due, le tre, ed anche più famiglie cristiane usano di abitarvi. Gli ebrei si danno, inoltre, molta cura nello sciegliere le vivande; essendo loro vietato di mangiare carni stantie, o fracide e quindi prima di farne uso vengono esaminate da persone incaricate a quell'ufficio; e finalmente i poveri della comunità israelitica sono più liberalmente trattati dei cristiani, mercè la carità delle classi agiate, le quali non permettono che vadano questuando, o chiedendo soccorso, alle case di ricovero.

Dalla *Gazzetta Universale* di Augusta apprendiamo, che i casi di cholera a Berlino sino al 12 corrente furono 5699; ma adesso è sul decrescere. Per contro esso si è sviluppato con terribile intensità a Breslavia, Bromberg e Posen.

A Pietroburgo, scrive l' *Invalido Russo*, il cholera diviene ogni giorno più mite, e si spera che fra poco sia affatto scomparso. Questo rapido miglioramento si attribuisce alla diminuzione dal calore estivo e alle solerti provvidenze del Governo.

NOTIZIE ESTERE

Nella *Gazzetta di Colonia* troviamo il resoconto della seduta della Camera dei deputati di Berlino del 13 agosto. In questa seduta il ministro delle finanze, signor D'Heydt, ha chiesto alle Camere un *bill* d'indennità pel Governo riguardo alle spese fatte senza autorizzazione del Parlamento dal 1862 in qua. Il ministro, dopo aver ricordate le parole pronunziate dal Re all'apertura della sessione, ha manifestata di nuovo la speranza che il conflitto costituzionale sarà terminato per sempre, ed ha inoltre promesso che il bilancio del 1867 sarà presentato abbastanza in tempo per poter essere votato prima della fine dell'anno corrente.

Nella stessa seduta venne presentato un altro progetto col quale si chiedono dei crediti straordinari per l'esercito e per la marina. I vari progetti di legge presentati dal signor D'Heydt sono stati rinviati a delle Commissioni, e la *Gazzetta nazionale* di Berlino spera che in occasione di questi progetti si stabilirà un accordo fra la grande maggioranza del partito progressista ed il centro sinistro, accordo necessario oggi più che mai, anzi indispensabile, affinchè l'indirizzo possa essere votato in senso liberale e per impedire che il partito feudale diventi padrone della situazione.

Scrive la *Patrie* del 18 che lettere particolari da Monaco fanno esattamente conoscere i punti in discussione fra la Baviera e Prussia per la conchiusione del trattato di pace.

Il governo di Berlino, volendo indennizzare il granduca di Assia Darmstadt della parte settentrionale del suo ducato che sarebbe annessa alla monarchia prussiana, domanda a quella di Monaco la cessione di un terzo, circa della Baviera renana. Questa porzione di territorio è contigua alla parte del granducato di Assia Darmstadt situato sulla riva sinistra del Reno.

La Prussia domanda inoltre alla Baviera la cessione della porzione del suo territorio posta al settentrione della linea del Meno. Si crede che questa cessione tornerebbe a profitto del Duca di Sassonia Coburgo Gotha.

Sinora il governo Bavarese non ha voluto cedere nessuna parte del suo territorio.

L' *International*, nello annunziare che la missione del generale conte di Manteuffel alla Corte di Pietroburgo ottenne un ottimo esito, dice che questa missione avea per fine di offrire allo czar la parte polacca del Ducato di Posen, la quale oggimai sarebbe divenuta pienamente superflua alla Prussia ingrandita in Germania.

Il governo russo, il quale non considera il suo dominio in Polonia come pienamente assicurato, sino a tanto che esisterà una nazionalità polacca all' infuori della Polonia russa, riguarda l'acquisto del Ducato di Posen come un compenso sufficiente pel contegno neutro tenuto da essa durante l'ultima guerra e per l' ingrandimento del territorio prussiano.

Nel *Morgen Post* di Vienna si legge:

« Si conferma che il Consiglio dell'impero ristretto sta per essere convocato onde discutere prima di tutto un progetto di legge elettorale che gli deve essere sottoposto. I punti principali del progetto della Commissione della Dieta ungherese, relativo alle quistioni comuni, fu adottato. »

Si ha da Augusta che le deliberazioni dei membri della Dieta, che sono colà adunati, si avvicinano al loro termine. La chiusura verrà probabilmente proclamata dal signor Schrenck ministro di Baviera, attualmente incaricato di sostituire il delegato austriaco.

Il *Times* ha pubblicato un dispaccio da Nuova York, secondo il quale i juaristi avrebbero occupato le città di Tampico, di Monterey e di Saltillo. Ma il *Times* non ha citato la fonte di questa notizia la quale sinora non fu confermata da nessun'altra parte.

Nella *Patrie* del 18 si legge che le risoluzioni prese circa allo sgombero del Messico per parte delle truppe francesi saranno scrupolosamente eseguite, ma potrebbe avvenire che la partenza degli ultimi battaglioni si prorogasse in modo da dar tempo al governo messicano di provvedere al completo organamento del suo esercito, locchè si prosegue attivamente, essendosi già formati 15 battaglioni, comandati da ufficiali superiori francesi legalmente autorizzati a prendere servizio all' estero. Sono in formazione altri 25 battaglioni, e si pensa ad organizzare anche le armi ed i servizi speciali. Ciò fatto, l'ultimo francese partirà dal Messico.

La marina militare degli Stati Uniti, la quale nel 1861, al momento della insurrezione, non contava che 68 navi di legno, comprenderà, dopo il varamento dei vascelli attualmente in costruzione, 75 monitors, 401 navi a vapore e 112 a vela, con 4,443 cannoni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 28 luglio, con il quale il termine di tre anni accordato dall'art. 10 del regolamento sulla pesca nel lago ed altre acque pubbliche della provincia di Como, approvato con decreto Reale del 25 agosto 1861, per la riforma e riduzione delle reti alla misura dei moduli descritti all' art. 1º, titolo 1º di esso regolamento, è prorogato indistintamente per altri tre anni.

L'art. 12 del regolamento stesso viene modificato come segue: « Le contravvenzioni previste dai precedenti articoli, saranno punite con pene di polizia, ed in esse avrà sempre luogo il sequestro del corpo di contravvenzione. »

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 15 agosto, con il quale S. A. R. Umberto di Savoia, principe di Piemonte, è nominato presidente onorario della Commissione reale italiana per l'esposizione universale di Parigi del 1867.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 15 agosto con il quale a membri componenti la Commissione reale italiana per l' esposizione universale di Parigi del 1867 sono nominati i signori:

Arese conte Francesco, senatore del regno, presidente effettivo;

Malaret (barone di), inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' imperatore dei francesi presso S. M. il Re d' Italia;

Arezzo-Despuches Corrado barone di Donnafugata, senatore del regno;

Beltrani Vito, ex-deputato:

Cameraia Scovazzo barone Francesco, deputato;

Carpi cav. Leone, ex-deputato;

Correnti commendatore Cesare, consiglie e di Stato, deputato;

Corsi commendatore avvocato Tommaso, deputato;

De-Luca avv. Francesco, deputato;

Devincenzi commendatore Giuseppe, deputato;

Fenzi Carlo, ex-deputato;

Finocchietti conte commendatore balì Demetrio:

Ginori-Lisci marchese Lorenzo, senatore del regno;

Malaspina marchese commendatore Faustino, consigliere di Stato;

Manzoni conte Tommaso, senatore del regno;

Massari Giuseppe, deputato;

Salaris nobile Francesco, deputato;

Salvagnoli-Marchetti nobile dott. Antonio, deputato;

Sormani-Moretti conte Luigi, deputato;

Tecchio commendatore avv. Sebastiano deputato;

Torrigiani prof. Pietro, deputato;

Chiavarina di Rubiana conte Amedeo, ex-deputato, segretario.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 15 agosto, con il quale il collegio elettorale primo di Messina numero 225 è convocato pel giorno 16 settembre affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 23 dello stesso mese.

5. Nomine e disposizioni nel personale degli uffiziali dei battaglioni della guardia nazionale mobile.

6. Una disposizione nel personale della carriera superiore amministrativa.

7. La collocazione in aspettativa di un commissario di guerra di 1.a classe.

8. La destituzione di una guardia generale dell'amministrazione forestale del regno.

CRONACA DI FIRENZE

Una donna piuttosto avanti negli anni e per nome E. V. che da qualche tempo dava segni di alienazione mentale, sabbato mattina, 18 corrente, presa da monomania suicida gettavasi giù da una finestra della propria casa a San Marco vecchio, e nella caduta riportava lesioni sì gravi che poco dopo la traevano a morte.

Sabbato scorso le guardie di pubblica sicurezza arrestarono sette vagabondi privi di noti mezzi di sussistenza.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente leggiamo la seguente enumerazione de' casi e morti di cholera il 18 agosto:

Napoli (città). — Casi 0, morti 2 dei predenti;

Id. (campagna). — Casi 2, morti 0;

Genova (città). — Casi 4, morto 1.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 19. — Il *Debatte* annunzia sotto riserva la imminente ripresa delle trattative dirette tra il Papa e il re Vittorio Emanuele. Il Papa avrebbe manifestato le sue intenzioni a questo riguardo al conte di Sartiges. Un plenipotenziario italiano arriverebbe prossimamente a Roma.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Si è attraversata una settimana assai poco favorevole al movimento degli affari, malgrado che le notizie politiche fossero piuttosto tranquillanti.

La nostra rendita 5 0{0 non diede luogo che ad operazioni limitate. Partitasi da 57 25 essa raggiunse nella giornata di lunedì il corso di 58; ma poi ricadde a 57 75, 57 50, 57 25 restando ora a quest' ultimo prezzo ricercata.

Anche alla Borsa di Parigi poche sono le contrattazioni che vi si fanno. Degli operatori, parte se ne sono iti ai bagni, e parte si tengono in questo momento lontani dagli affari. Una ripresa quindi su tutti i valori è per ora assai difficile. Questa però potrà aver luogo fra qualche mese, quando le apprensioni guerresche taceranno, e gli speculatori si daranno a rifrequentare la Borsa.

Le obbligazioni demaniali vennero contrattate per piccole partite a 376 377 per contanti, ed a 375 trovano sempre compratori.

Le azioni della Banca nazionale toscana si negoziarono a 1420 1425, rimanendo richieste a 1420.

Le azioni delle strade ferrate meridionali furono molto offerte a 230. Le loro obbligazioni hanno migliorato: da 137 salirono a Milano a 145.

Negli altri valori non sono stati segnalati affari di rilievo, per cui restano ai prezzi nominali della settimana precedente.

L'oro subì poche oscillazioni. I pezzi da 20 franchi variarono da 21 60 a 21 75, corso a cui erano oggi richiesti. L'aggio sull'argento si mantiene al 7 %.

Le divise per Francia e Londra furono molto ricercate, ed i loro cambi per conseguenza superarono talvolta quelli dell'oro. Lo sconto continua ad esser facile tanto alla Banca che fuori.

GIACOMO DINA, *direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

Non più timore del cholèra!

Il migliore di tutti i preservativi, del pari che il migliore rimedio contro il cholèra, allorquando questo morbo si è già manifestato, è il *Piccolo latte di erbe delle Alpi Svizzere* in polvere, inventato dal sottoscritto, e adoperato con l'*Etere delle ghiacciaie* preparato pure dallo stesso chimico.

Questi medicamenti possono essere conservati per alcuni anni purchè sieno preservati dall'umidità e dall'evaporazione.

Il prezzo di questi medicamenti, che conviene spedire in moneta od in biglietti di Banca, è di 15 franchi per i fanciulli e di 25 franchi per gli adulti.

I medici, i farmacisti, le amministrazioni degli ospedali, i militari e i poveri godranno di un ribasso del 25 per cento.

È superfluo il fare elogi di questi medicamenti, i cui risultati furono sempre ottimi.

Si può scrivere in francese, in tedesco, in inglese ed in italiano, ma si prega coloro che scrivono a fare il proprio indirizzo in modo chiaro.

KRUSI-EISENHUT, chimico a GAIS. — Cantone d'Appenzello (Svizzera)

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI

Operano da sè senza pericolo di ruggine ed impediscono l'emanazione dell'odore dalle fosse, latrine ed altri luoghi consimili.

Dirigersi franco di porto ai signori **Rogier-Mothes**, Parigi, cité Trévise, 34

IL CORRIERE ITALIANO

GIORNALE

POLITICO-QUOTIDIANO

ARTICOLI DI VARIETÀ — APPENDICE QUOTIDIANA DI ROMANZI E AMENA LETTERATURA — CRONACA GIUDIZIALE — CRONACA FINANZIARIA — BOLLETTINO INDUSTRIALE, ECC.

Si pubblica in Firenze alle 4 pom. e si riceve col primo corriere del matt in tutte le città dell'Alta Italia

PREZZO D'ASSOCIAZIONE per un trimestre

Firenze L. 5 — Firenze a domicilio ed in tutte le Provincie del Regno L. 6

Le associazioni si ricevono in Firenze all'uffizio del Giornale, via della Nave, numero 2, a Santa Croce. — Gli annunzi si ricevono presso la Ditta Compaire e Comp., via de' Martelli n. 7.



Facsimile del bollo a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

di SALES presso Voghera

la più jodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici e scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene *i geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario ERNESTO BRUGNATELLI, e se ne trova in tutte le farmacie: a Milano presso Carlo Erba e a Torino specialmente presso Bessone Luigi, via Nuova, Depanis. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI ANDORNO

Presso BIELLA (Piemonte)

diretto dal dottor CORTE, libero prof. d'idroterapia nell'Università di Torino.

Dirigersi dal direttore in ANDORNO.

LEZIONI

DI LINGUA INGLESE E TEDESCA

S. Lichtwitz dà lezioni di lingua inglese e tedesca negli istituti, nelle famiglie ed al suo domicilio.

Via Pietra Piana, nº 28, piano 2º

ORARIO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Stazione						
Firenze part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa (arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa (par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 20	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Stazione						
Livorno part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa (arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa (par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Stazione									
Firenze part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia (par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca (arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca (par.	5 20	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	6 3	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Stazione										
Pisa part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca (arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 56	» »
Lucca (par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia (par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Stazione			
Spezia part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	5 52	9 2	6 3
Sarzana	6 7	9 17	6 15
Avenza	6 30	9 40	6 33
Massa	6 51	10 1	6 48
Querceta	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	7 20	10 30	7 15
Viareggio	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag.	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.) arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Stazione			
Pisa (c.) par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	7 25	11 5	7 44
Viareggio	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	8 5	11 45	8 17
Querceta	8 15	11 55	8 25
Massa	8 35	12 15	8 40
Avenza	8 56	12 36	8 54
Sarzana	9 19	12 59	9 13
Arcola	9 30	1 10	9 23
Spezia arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Stazione			
Firenze (cent.) part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.)	6 40	12 50	4 48
Compiobbi	6 57	1 4	5 2
Pontassieve	7 15	1 22	5 20
Rignano	7 29	1 36	5 34
Incisa	7 42	1 49	5 47
Figline	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	8 30	2 37	6 35
Bucine	8 55	3 2	7 »
Laterina	9 12	3 19	7 17
Ponticino	9 26	3 33	7 31
Arezzo (arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo (par.	10 10	4 17	» »
Frassineto	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent.	10 54	5 1	» »
Cortona	11 25	5 32	» »
Borghetto	11 47	5 54	» »
Passignano	12 10	6 20	» »
Torricella arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Stazione			
Torricella part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano	» »	6 50	2 20
Borghetto	» »	7 9	2 39
Cortona	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent.	» »	8 5	3 35
Frassineto	» »	8 20	3 50
Arezzo (arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo (par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino	6 20	9 30	5 »
Laterina	6 35	9 45	5 15
Bucine	6 51	10 4	5 31
Montevarchi	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni	7 35	10 45	6 15
Figline	7 53	11 3	6 33
Incisa	8 4	11 14	6 44
Rignano	8 17	11 27	6 57
Pontassieve	8 35	11 45	7 15
Compiobbi	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.)	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.) arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Stazione		
Cecina part.	10 10a	p5 35
S. Martino	10 29	5 54
Casino di Terra	10 46	6 11
Ponte Ginori	11 6	6 31
Saline arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Stazione		
Saline part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	8 38	4 18
Casino di Terra	8 53	4 33
S. Martino	9 10	4 50
Cecina arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL'ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Stazione					
Livorno p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	1 53	» »	» »	9 47	7 53a
Rimini p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Stazione					
Susa p.	» »	9 50p	» »	8 10a	» »
Torino	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	11 58	» »	4 50	12 40p	» »
Ferrara p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	12 25a	4 5	» »	1 42	» »
Bologna	2 50	6 10	10 25	3 25	9 35p
Pistoia	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze	7 55	10 55	4 15	8 25	12 »
Arezzo	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	» »	12 56	5 50	» »	» »
Pistoia p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate ROMANE (Sezione Sud)

Linea CIVITAVECCHIA-ROMA-NAPOLI (Via Maremmana).

Stazione		
Firenze par.	5 30a	12 m.
Empoli	6 29	12 58p
Pistoia	» »	11 »a
Lucca	5 30	12 40p
Spezia	» »	8 10a
Pisa	7 40	2 35p
Livorno (arr.	8 5	3 »
Livorno (par.	8 25	3 55
Cecina	9 57	5 27
Grosseto	12 41p	8 11
Orbetello	1 57	9 27
Nunziat. (arr.	2 15	9 45
Nunziat. (par.	2 50	10 30
Civitav. (arr.	9 30	6 30a
Civitav. (par.	10 »	7 40
Roma (arr.	12 not.	10 »
Roma (par.	» »	10 20
Velletri	» »	11 23
Caserta	» »	5 34p
Napoli	» »	6 35

Stazione		
Napoli par.	9 55a	» »
Caserta	10 52	» »
Velletri	5 20p	» »
Roma (arr.	6 20	» »
Roma (par.	6 40	5 »a
Civitav. (arr.	8 40	7 5
Civitav. (par.	9 40	7 40
Nunziat. (arr.	4 40a	1 45p
Nunziat. (par.	5 30	2 25
Orbetello	5 53	2 48
Grosseto	7 9	4 4
Cecina	9 56	6 52
Livorno (arr.	11 20	8 15
Livorno (par.	11 35	8 30
Pisa	12 m.	8 55
Spezia	9 40p	» »
Lucca	3 22	9 50p
Pistoia	7 12	12 20a
Empoli	1 34	10 13p
Firenze	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Stazione		
Livorno par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	8 47	4 17
Acciaiolo	9 »	4 30
Orciano	9 13	4 34
Acquabuona	9 28	4 58
Cecina (arr.	9 47	5 17
Cecina (par.	9 57	5 27
Bambolo	10 22	5 52
S. Vincenz.	10 36	6 7
La Cornia	10 54	6 25
Follonica	11 24	6 54
Potassa	11 45	7 15
Montepescali	12 14	7 44
Grosseto	12 41	8 11
Talamone	1 21	8 51
Albegna	1 40	9 10
Orbetello	1 57	9 27
Nunziatella ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Stazione		
Nunziat. part.	a5 30	p2 25
Orbetello	5 53	2 48
Albegna	6 6	3 1
Talamone	6 25	3 20
Grosseto	7 9	4 4
Montepescali	7 32	4 27
Potassa	8 1	4 56
Follonica	8 28	5 23
La Cornia	8 53	5 48
S. Vincenzio	9 11	6 6
Bambolo	9 24	6 19
Cecina (arr.	9 48	6 43
Cecina (par.	9 58	6 53
Acquabuona	10 18	7 13
Orciano	10 33	7 28
Acciaiolo	10 46	7 41
Colle Salvetti	11 »	7 55
Livorno arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Stazione			
Orvieto par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	» »	6 20	1 15
Chiusi	» »	6 50	1 40
Salcini	» »	7 5	1 55
Salarco	» »	7 25	2 10
Torrita	» »	7 45	2 25
Sinalunga	» »	8 »	2 35
Lucignano	» »	8 15	2 45
Rapolano	» »	8 45	3 5
Asciano	» »	9 5	3 20
Siena (arr.	» »	10 10	4 20
Siena (par.	6 10	11 45	4 20
Poggibonsi	7 »	12 35	5 20
Certaldo	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	7 53	» »	6 12
Empoli arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Stazione			
Empoli par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	9 10	2 15	7 45
Certaldo	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	9 50	3 »	8 25
Siena (arr.	10 45	3 55	9 15
Siena (par.	11 »	4 20	» »
Asciano	12 5	5 30	» »
Rapolano	12 15	5 50	» »
Lucignano	12 35	6 15	» »
Sinalunga	12 45	6 30	» »
Torrita	1 »	6 45	» »
Salarco	1 10	6 55	» »
Salcini	1 25	7 10	» »
Chiusi	1 45	7 30	» »
Ficulle	2 10	8 »	» »
Orvieto	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Stazione			
Torrenieri p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	8 30	11 30	2 45
Asciano arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Stazione			
Asciano part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	9 30	12 30	5 55
Torrenieri ar.	9 45	12 45	6 10

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 18 agosto.

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	57 50	57 »	»	»	»	»
Dette in sottoscrizione	»	»	»	»	»	»
3 %	»	»	»	»	40 10	»
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	»	»	»	»	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	»	1425 »	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	»	»	»	»	1420 »	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	»	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	295 »	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle suddette	170 »	169 »	»	»	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	378 »	376 »	»	»	»	»
Obb. in serie non complete	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	60	»
3 % id.	»	»	»	»	41	»
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	»	»	»	»	»	»
Napoleone d'oro	21 80	21 75	»	»	»	»

Milano, 18 agosto

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	»	»	»	56 60
» » »	»	spezz.	»	»	»	»
» » »	»	fine c.	»	»	»	»
» » »	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
» intestata	»	cont.	»	»	»	»
» »	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
» Banca di Credito it.		cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
» Cassa sconto tosc.		cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
» Canali Cavour	»	cont.	»	»	»	»
» Strade ferrate L.-V	»	fine c.	»	»	»	»
»	1 mag.	fine p.	»	»	»	»
» Merid.	»	fine c.	»	»	»	»
»	1 gen.	fine p.	»	»	»	»
» Pubblico Macello	»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V	»	»	»	»	»	»
» Merid.	1 ott.	»	»	»	»	141 25
» Livor.	1 gen.	»	»	»	»	»
» Canali Cavour	»	»	»	»	»	»
» Beni demaniali	1 ott.	»	»	»	»	»
» Della Città 1860 5 %		»	»	»	»	»
» CC. SS. di Milano	»	»	»	»	»	»
» Della Città rimbors. con pr.		»	»	»	»	»

Genova, 18 agosto

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	56 90	57 10
» » »	f. m.	»	»
» » »	f. p.	»	»
» in piccole partite	cont.	»	»
» Certif. impr. 1865	emis.	»	»
» » »	f. m.	»	»
» Hambro 1851	cont.	»	»
3 % » 1853	cont.	»	»
4 % Obb. Stato 1834	cont.	»	»
» » 1849	cont.	»	»
» » 1850	cont.	»	»
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	»	»
4 % Ced. Città 1834	cont.	»	»
5 % » » 1855	cont.	»	»
Banca Nazionale	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Cassa sconto	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Cred. mob it. v. 400	cont.	»	»
» » »	f. m.	»	»
» » »	f. pr.	»	»
Soc. Canali Cavour	cont.	»	»
Acquedetto Nicolay	cont.	»	»
Az. ferrovie merid.	cont.	»	»
Obbl. » 3 %	cont.	»	»
Obbl. Beni demaniali	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
3 % Romano		»	»

Torino, 18 agosto

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	in liquidazione G. prec.	in liquidazione matt.
Consolidato 5 %	»	56 85	»	»
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	»	»	»	»
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	»	»	»	»
Banco di sconto	»	»	»	»
Obbl. demaniali	»	»	»	»
Pezza da L. 20 d'oro	21 [illegible]	a 21 60		

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.